

La vocazione e la missione sei tu!*

Cari giovani,
cari sacerdoti,
cari fratelli e sorelle,

celebrare ogni anno la Giornata per il Seminario diventa un'occasione propizia per mettere al centro della riflessione e dell'annuncio, da parte l'intera Chiesa diocesana, la dimensione vocazionale della vita cristiana.

Non si tratta immediatamente della scelta di una particolare condizione di vita. Non è nemmeno solo un ambito settoriale dell'annuncio cristiano o un determinato campo di intervento della pastorale. La vocazione è la possibilità che Dio ci dona di sentire che la nostra esistenza è frutto di una continua chiamata all'esistenza, unica e irripetibile. Egli ci ha tratti fuori dall'indefinito e dal indeterminato per donarci i tratti e la forma del figlio amato. Essere destinatari di una vocazione significa avere la consapevolezza che, in noi, il Padre vede il volto del Figlio e desidera instaurare con noi una relazione solida e duratura, che prende il nome di "santità".

Sarebbe davvero bello se ogni persona avesse coscienza del fatto che la vocazione che ha ricevuto da Dio affonda le sue radici nel momento della sua nascita. La sua prima chiamata coincide con il dono dell'esistenza. In quell'attimo, Dio ha rivolto per la prima volta la sua parola, riversando su le sue attenzioni, le sue cure e la sua benedizione: «Sei cosa molto buona». Nessuno di noi è nato per caso, o è venuto al mondo senza essere stato chiamato da Dio. Da quel momento, tutta la vita continua a svolgersi nel palmo della mano di Dio. Egli la sostiene e le dona la sua benedizione.

Per comprendere a pieno il mistero della vocazione, occorre fare un passo in avanti. Se da una parte la vocazione illumina la dignità e la bellezza di ogni vita umana, dall'altra ogni dono di Dio cerca il suo completamento attraverso la libera interazione della volontà dell'uomo. La vocazione, è scoprirsi come un dono dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, decidersi liberamente per una missione: essere per gli altri, spendersi per i valori, offrire la vita per qualcuno. Risuonano così le parole di Giovanni: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). A tal proposito, papa Francesco scrive: «La nostra vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta. Ricordo che la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Francesco, *Christus vivit*, 254).

Caro giovane, mio rivolgo ora direttamente a te. Rispondi al continuo appello di Dio ad uscire da te stesso, a trovare pienezza di vita nel dono di sé, a non ricercare unicamente di essere confermato nelle tue convinzioni e comodità, ma a saper ricercare il bene comune anche quando questo dovesse costare sacrificio. La vera felicità è un continuo esodo da te stesso. È scoprirti come un dono desiderato e voluto dall'amore di Dio, sentire il continuo appello a vivere e a impegnarti per qualcuno e per qualcosa. Tra queste due polarità, come una spola, si dipana la tua esistenza e si trova il meglio della vita. In definitiva, considera che la tua vocazione è dono e missione. In altri termini, la vocazione e la missione sei tu!

Esorto anche voi, cari sacerdoti, ad accompagnare sapientemente i ragazzi, gli adolescenti e i giovani a compiere un attento discernimento sulla loro vita e a rispondere con generosità e libertà al Signore, mentre invito tutti a pregare per i seminaristi e per i giovani in ricerca vocazionale.

* Messaggio per la Giornata vocazionale del Seminario Diocesano, 8 dicembre 2019.

Accompagno tutti con la mia preghiera.